

Gli svizzeri esistono!

Autor(en): **Nizzola, Federico**

Objektyp: **Preface**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **78 (2006)**

Heft 3

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Gli svizzeri esistono!

I recenti mondiali di calcio svoltisi in Germania lo scorso giugno-luglio e terminati con la vittoria della nazionale Italiana, hanno messo in evidenza un nuovo aspetto della Svizzera e dei suoi cittadini. Ovunque durante il periodo delle partite, si potevano vedere bandiere rosso crociate sventolare da macchine, balconi e finestre e nei negozi delle città elvetiche andavano a ruba tutti gli articoli che portavano impressi i colori della nostra bandiera.

Si sono anche viste macchine di colore rosso con incollate sui cofani, tetti e portiere enormi croci bianche...

Questo senso di appartenenza non era solo estetico ma veniva vissuto in maniera attiva durante le partite che la nostra nazionale ha giocato infondendo nei tifosi un forte senso di appartenenza e amor Patrio. Le sere delle partite vi erano "grandi schermi" un po' ovunque che mostravano le prodezze dei nostri 11 e si poteva respirare, quasi fosse un'essenza esotica, il profumo dell'orgoglio e dell'appartenenza, profumo non evanescente che si poteva ancora sentire il giorno dopo per le vie, nei ristoranti e nei caffè dove, come nella vicina penisola, tutti diventavano commissari tecnici, esperti navigati dell'arte del pallone.

Chissà che, in quei brevi istanti, non si possa aver ritrovato briciole di un idealismo appartenente a altri tempi e a un altro genere di eroi.

Quando la Svizzera vinceva, cortei di macchine strombazzanti per le vie normalmente quiete delle nostre città fino a tarda notte, una cacofonia di cittadini svizzeri con magliette, bandiere e tutti i gadget possibili in piazza a festeggiare la vittoria.

Festeggiamenti tra i molti turisti che abitualmente frequentano il nostro cantone nel periodo estivo e che guardavano stupiti questo comportamento che non si addice allo stereotipo del cittadino svizzero che sempre è stato dipinto: serio, tutto d'un pezzo, puntuale e che non si lascia mai andare ad eccessi ma trova sempre la via del giusto mezzo... invece no! Quello che vedevano era un popolo in festa, orgoglioso di essere svizzero e, cosa ancora più importante, orgoglioso di mostrarlo così come il cuore lo voleva, coinvolgendo spesso anche i turisti che forse un po' smarriti dicevano: "ma allora gli svizzeri esistono!".

Il senso Patrio si è forse manifestato solo con delle partite di calcio, ma questo deve far pensare che magari quel pallone di cuoio ha dato il calcio d'inizio per una risurrezione del nostro spirito nazionale: noi ci siamo e vogliamo farlo vedere. Viva la Svizzera!

Capitano Federico Nizzola